

Anno di CRISTO MCCCLXXXI. Indizione IV.  
 di URBANO VI. Papa 4.  
 di VENCESLAO Re de' Romani 4.

(a) *Gatari,*  
*Istor. di*  
*Palova,*  
*Tom. XVII*  
*Rer. Italic.*  
*De Redufio*  
*Chronic.*  
*Tom. XIX.*  
*Rer. Italic.*

**I**N quest' Anno ancora seguitò la guerra fra i Veneziani e Genovesi per mare, (a) e Carlo Zeno valente Generale de' primi, fatti quanti danni potè a gli altri, conservò l'onor della Patria colle sue navi in corso. Ma per la guerra di terra non fu già propizia la sorte a i Veneziani. *Francesco da Carrara* continuava l'assedio o blocco di Trivigi, ed avendo occupate varie Castella e passi d'intorno, impediva a i Veneziani il recar soccorso a quell'afflitta Città. Però il Senato, che per le passate disgrazie si trovava esaufo di danaro, e scarso di combattenti, pensò ad abbandonar la Terra, per attendere unicamente al mare, dove tuttavia erano assai forti i maggiori loro avversarj, cioè i Genovesi. Trivigi non si potea lungo tempo sostenere; ma più tosto che lasciarlo cadere in mano del Carrarese, determinarono i Veneziani di donare ad altri quella Città: tanto era l'odio, che gli portavano, e sì forte il riguardo, ch'egli maggiormente non s'ingrandisse. Spedirono dunque *Pantaleon Barbo* a *Leopoldo Duca d'Austria*, offerendogli Trivigi, purchè egli prendesse a far guerra contra del Carrarese. Nel dì 2. di Maggio diedero essi al Duca il possesso di quella Città: il che fu una stoccata al cuore di *Francesco da Carrara*, il quale dopo avere ridotto Trivigi alle estremità, si vide sul più bello tolto il boccone di bocca. Pertanto ordinò egli nel dì 6. di Maggio, che il suo campo, giacchè il Duca era in viaggio, si levasse di sotto a quella Città. Ma venendo *Pantaleon Barbo* suddetto colla con due carrette cariche di panni d'oro e d'argento, per regalare il Duca d'Austria alla sua entrata in Trivigi, inciampato nelle truppe Padovane fu preso con tutto il suo equipaggio, e condotto a Padova sotto buona guardia. Era egli il maggior nemico, che si avesse il Carrarese; e tuttochè graziosamente fosse rimesso in libertà, con promessa di non essergli contro: pure operò peggio di prima. Nel dì 7. del Mese suddetto arrivò il Duca *Leopoldo* con circa dieci mila cavalli ne' contorni di Trivigi, e nel dì 9. fece la sua solenne entrata in essa Città. Poco si fermò egli, e lasciato quivi un copioso presidio, se ne tornò in Germania. Ed intanto il Carrarese seguitava a prendere